

**Memoria scritta della Cisl
per un contributo alla formulazione di un avviso comune in
tema di partecipazione dei lavoratori nell'impresa
Roma 10 Settembre 2009**

L'esame dei DDL dedicati alla partecipazione dei lavoratori nell'impresa, nelle Commissioni Lavoro e Finanze del Senato, ha subito una accelerazione positiva con la formulazione da parte del Relatore, sen Pietro Ichino, di una bozza di testo unificato delle proposte già presentate in Senato, in particolare quella contenuta nel disegno di legge n° 964, d'iniziativa dei senatori Treu, Roilo, Adragna ed altri, e quella contenuta nel disegno di legge n° 848, d'iniziativa dei senatori, Castro, De Eccher, Collino, Saia.

Si tratta di un testo complessivamente condivisibile e positivo che tiene conto delle novità introdotte nella legislazione italiana dalle direttive Europee e assegna un ruolo fondamentale alla contrattazione collettiva. Manca, però, specifica disciplina delle forme partecipative nella piccola e media impresa, per esempio attivando gli strumenti della bilateralità.

Secondo la Cisl un testo normativo sul tema della partecipazione dei lavoratori dovrebbe qualificarsi soprattutto come normativa di sostegno all'iniziativa contrattuale delle organizzazioni sindacali a livello confederale e aziendale e assumere quindi l'obiettivo di rendere agibili una gamma diversificata di strumenti di partecipazione la cui adozione resta affidata alla libera scelta delle parti.

Per questo motivo la Cisl apprezza la recente iniziativa del Governo di chiedere alle Parti sociali di formulare un avviso comune in materia di partecipazione che offra un valido contributo anche al miglioramento della qualità del lavoro e dell'impresa. In tale ottica l'avviso comune dovrebbe insistere sull'insieme degli elementi che qualificano lo sviluppo di un modello di relazioni industriali di tipo partecipativo: la partecipazione ai risultati dell'impresa; gli strumenti della partecipazione alla governance; l'azionariato dei dipendenti.

Un modello finalizzato, essenzialmente, a definire strutture e procedure che consentano una gestione condivisa e partecipata dei processi di cambiamento dell'impresa.

Nella strategia Cisl la praticabilità dell'azionariato collettivo dei dipendenti, la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi societari e la partecipazione economica ai risultati dell'impresa rappresentano i punti qualificanti di ogni proposta di legge che si prefigga l'obiettivo di sostenere e sviluppare esperienze qualificate di partecipazione.

Le esperienze contrattuali in tema di partecipazione finanziaria hanno confermato le difficoltà attuative dell' "azionariato collettivo" proprio perché le associazioni dei dipendenti azionisti, istituite in base alla cosiddetta legge Draghi, sono soggette alla rigida normativa vigente in materia di raccolta delle deleghe di voto. La formula quindi delle Associazioni dei dipendenti rischia di dimostrarsi inadeguata a tradurre la



presenza dei dipendenti azionisti in effettivo diritto di influenza nelle sedi societarie (Assemblea degli azionisti).

Il testo, elaborato dal Sen. Ichino, prevede, accanto all'assegnazione diretta di azioni ai dipendenti, forme collettive di gestione delle azioni dando legittimità alle due formule organizzative già presenti nei testi all'esame del Parlamento: le Associazioni dei dipendenti azionisti e le Società di investimento a capitale variabile (SICAV) che vanno rese maggiormente esigibili e disciplinate da specifiche norme. La normativa esistente sulle SICAV va opportunamente adattata alle finalità di gestione collettiva delle azioni dei dipendenti (vedi ddl Treu) . Lo stesso si può dire per le Associazioni dei lavoratori dipendenti, regolate tuttora dalla cosiddetta legge Draghi, una norma lacunosa sugli aspetti fondamentali attinenti la gestione delle Associazioni stesse, con la farraginosità delle procedure per la raccolta delle deleghe di voto.

I piani di partecipazione finanziaria rivolti ai dipendenti potrebbero essere finanziati attraverso la destinazione collettiva di quote della retribuzione all'acquisto di azioni o di quote del capitale sociale. Va, invece, chiarito che il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) assolve una funzione primaria e insostituibile che è quella di rappresentare il canale di finanziamento privilegiato della Previdenza Complementare.

Nelle piccole e medie imprese per favorire l'attuazione di piani di partecipazione finanziaria dei lavoratori la legislazione potrebbe incentivare e sostenere l'istituzione, da parte della contrattazione collettiva, di fondi collettivi di gestione bilaterale delle partecipazioni azionarie, finanziati da contributi delle imprese e/o dei lavoratori mediante la destinazione di quote di retribuzione collegate alla produttività o alla redditività dell'impresa.

La partecipazione alla governance

La partecipazione dei lavoratori alla Governance è un'esperienza ancora limitata nel nostro paese.

Il diritto "europeo" di partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori in quanto tali alla Governance non può essere vincolante ma deve restare facoltativo, attivabile cioè in sede negoziale; privilegia la sede del Consiglio di Sorveglianza ma non esclude quella del Consiglio di Amministrazione .

Nelle società che non hanno adottato il modello duale dovrebbe essere prevista la possibilità, per il contratto istitutivo delle forme partecipative, di prevedere anche la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di Amministrazione, limitatamente alle materie che, nelle analoghe imprese che adottano il modello duale, sono normalmente di competenza del Consiglio di Sorveglianza: deliberazioni in ordine alle operazioni strategiche e ai piani industriali e finanziari delle società.

La partecipazione economica ai risultati dell'impresa

La partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa può essere concepita sia come uno strumento di flessibilità salariale correlato ai risultati aziendali (e per questa via anche uno strumento di stimolo all'incremento della produttività e della redditività aziendali),

sia come un mezzo per sviluppare la partecipazione finanziaria, tramite la destinazione di quote della retribuzione erogata tramite la contrattazione aziendale all'acquisto di azioni o quote di capitale sociale d'impresa.

La partecipazione dei lavoratori ai profitti e risultati dell'impresa, a prescindere dai metodi e dai modelli utilizzati, può contribuire a fidelizzare i dipendenti all'impresa, e a stimolare la crescita della produttività. La contrattazione resta lo strumento essenziale per definire forme adeguate d'incremento retributivo.

Per quanto riguarda gli interventi fiscali volti ad agevolare la corresponsione dei premi correlati agli incrementi di produttività, redditività e qualità vanno rese strutturali e ampliate le misure già previste dalla legge n° 126 del 24 luglio 2008 e prorogate nel 2009, estendendo progressivamente l'applicazione del regime fiscale agevolato ai titolari di reddito di lavoro dipendente superiore a 35.000 euro e prevedendo la completa detassazione dei premi erogati tramite la contrattazione di secondo livello, ovvero aziendale o territoriale. La Cisl continua a chiedere che la detassazione del salario di produttività riguardi anche il settore del pubblico impiego per conseguire obiettivi di maggiore efficienza e qualità della Pubblica amministrazione, oltre che per rafforzare e sostenere il potere di acquisto delle retribuzioni.

L'applicazione dei benefici fiscali deve essere circoscritta alle sole somme corrisposte tramite la contrattazione di secondo livello, ovvero aziendale o territoriale, a fronte di incrementi di produttività, redditività, innovazione ed efficienza, escludendo le erogazioni concesse unilateralmente dai datori di lavoro.

Conclusioni

Nella strategia Cisl quindi la praticabilità dell'azionariato collettivo dei dipendenti e la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi societari rappresentano i punti qualificanti di un Avviso comune delle parti sociali che si prefigga l'obiettivo di sostenere e sviluppare esperienze qualificate di partecipazione .

A nostro avviso va, quindi, assunto l'obiettivo di rendere agibile una gamma diversificata di strumenti di partecipazione attivabile dalla contrattazione collettiva e incentivata sul piano fiscale.

La Cisl resta convinta che l'obiettivo della partecipazione debba essere ottenuto attraverso la via contrattuale, non invasiva del sistema delle relazioni sindacali, ma sia ormai indispensabile una regolazione legislativa in grado di rimuovere gli ostacoli alla libera intesa delle parti sociali. Nella realtà italiana ciò contribuirebbe a dare nuova linfa ad un sistema economico fragile e sottocapitalizzato, stimolando l'innovazione e l'incremento della produttività e rinsaldando il patto fra il mondo del lavoro e dell'impresa nell'ottica di una responsabilità condivisa, oltre la soglia dello scambio. Per questo la Cisl auspica che l'iniziativa legislativa parlamentare possa recepire i contenuti dell'Avviso comune che verrà formulato dalle Parti sociali e che questo sia sostenuto dall'azione di governo, anche attraverso un adeguato sistema di incentivi fiscali.

Il Segretario Confederale
Maurizio Petriccioli